

→ **Avviso comune** Verrà siglato domani per dare ossigeno alle pmi

→ **Difficoltà** Aumentano le spese e le garanzie richieste per i prestiti

Banche e imprese un accordo per il credito Ma salgono i costi

Domani banche e imprese, alla presenza di Tremonti, firmano un accordo di moratoria dei crediti. Un provvedimento che dovrebbe dare un po' di ossigeno al sistema produttivo. Ma intanto i costi bancari crescono.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Le imprese chiedono più credito alle banche, sale la percentuale di quelle che si vedono accogliere la richiesta di finanziamento, ma allo stesso tempo aumenta il costo del denaro e le garanzie che gli istituti chiedono sono sempre più gravose. Una situazione, fotografata da Confcommercio, che l'accordo che il ministro Tremonti si appresta ad avalare tra banche e imprese (domani a Milano, presenti i presidenti di Confindustria Marcegaglia, di Confcommercio Sangalli e dell'Abi Faisola) non sarà in grado di risolvere. Dodici mesi di sospensione del pa-

gamento della quota capitale delle rate di mutui e leasing, un prolungamento a 270 giorni delle scadenze dei crediti a breve: questi i cardini del testo della moratoria dei crediti che le banche vantano nei confronti delle aziende che domani, alla presenza di Tremonti, l'Abi e le imprese dovrebbero siglare. Un «avviso comune» che vuole essere una boccata d'ossigeno per il sistema produttivo, pmi innanzitutto, messo in ginocchio dalla crisi. Gli istituti di credito avranno 45 giorni per aderire e ci sarà la possibilità di presentare domanda di moratoria fino al 30 giugno 2010. Il provvedimento, è da intendersi «di natura straordinaria» e «limitato nel tempo» e prevede meccanismi di selettività: sarà applicato a imprese sane e con «un'adeguata prospettiva economica». E, comunque, fisserà una sorta di denominatore comune per le banche, che non impedirà ai singoli istituti di credito di andare oltre per venire incontro alle aziende alle prese con difficoltà di pagamento.

Per Confcommercio, nel secondo

trimestre le imprese che hanno chiesto credito alle banche sono state il 34,6% (nel primo trimestre il 27,7%). E la percentuale di domande accettate è salita al 64,2% dal 58,4%. Oltre un quarto delle imprese, però, denuncia un aumento dei costi dei finanziamenti: il 20% lamenta un rialzo del costo dell'istruttoria, e per il 22,8% ad aumentare sono state le «altre condizioni» poste dalle banche per ottenere il finanziamento (valuta, servizi, ecc). Diminuiscono le imprese in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario: oltre il 40% ha difficoltà.

TASSI: IN ITALIA I PIÙ ALTI

Soffre anche il credito al consumo. Chiedere un prestito per un acquisto costa agli italiani in media il 2,04% in più che nel resto d'Euro-

RIALZI IN BORSA

Piazza Affari ha aggiornato i massimi del 2009 riportandosi sui livelli di 8 mesi fa. Regina del listino è Pirelli, soprattutto se si guarda al rialzo a doppia cifra dell'ultimo mese.

pa. L'Adusbef fa i conti: in media una famiglia europea paga un tasso del 6,5%, contro l'8,54% applicato in Italia. Non va meglio per i mutui. Ad aprile il divario tra i tassi applicati in Italia e la media europea è tornato a crescere: del 5,02% in Italia, contro il 4,67% europeo. ♦

WWW.UNITA.IT

IL SITO DEI CONSUMATORI
www.adusbef.it

Contratto alimentare Giorni decisivi per la firma

Settimana decisiva per la firma del contratto nazionale dei quattrocentomila lavoratori del settore alimentare, primo banco di prova del nuovo modello contrattuale siglato - senza la firma della Cgil - il 22 gennaio. Dopo la rottura delle trattative dello scorso 22 luglio, con la riunione di domani di Federali-

mentari potrebbe arrivare anche la convocazione ai sindacati e la riapertura del tavolo.

In questi giorni Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, hanno ricomposto la frattura aperta il 22 luglio, quando dopo ottanta ore di trattative le parti avevano quasi raggiunto un accordo su un rinnovo salariale di 136 eu-

ro. Oggetto della discordia il nuovo modello contrattuale, non in linea con la piattaforma unitaria firmata dai sindacati, e approvata dai lavoratori, prima del 22 gennaio. Il contratto del settore è scaduto il 31 maggio scorso e il nuovo accordo lo sostituirà fino al 31 maggio del 2012. L'industria alimentare è il secondo settore produttivo del Paese, il primo in Europa. I sindacati ripartono quindi nuovamente uniti, con una richiesta di rinnovo di 173 euro e si dicono pronti, se Federalimentari non dovesse convocarli a breve, a mobilitare i lavoratori. ♦

In arrivo 46 milioni di ettolitri di vino E un calo del prezzo pagato ai produttori

Si va verso una vendemmia da quarantasei milioni di ettolitri di vino e, a sentire gli agricoltori associati alla Cia, sarà di buona qualità. Una buona annata dunque, che ha però scontato una caduta verticale dei prezzi delle uve pagati ai produttori. Almeno questo è quanto si preannuncia e che preoccupa la Confederazione, soprattutto - ma non solo - per le ricadute che potranno esserci in in Puglia e Sicilia «dove c'è grande allarme».

La causa, denuncia il presidente Giuseppe Politi, sta nella «sensibile crescita» dei costi produttivi e contributivi che gravano su un settore già provato dagli effetti della crisi economica e che registra una certa contrazione dei redditi. «Assistiamo a una perdita di competitività delle aziende», e le difficoltà che si attraversano diventano «specchio» di quelle vissute in generale dall'agricoltura. «In tutti i comparti, dall'ortofrutta ai cereali, dall'olio di oliva al lattiero-caseario, ci sono problemi ogni giorno

L'allarme della Cia «Agricoltori in difficoltà E dal governo nessuna attenzione»

più pressanti», spiega Politi.

I prezzi sui campi sono in continuo calo, a giugno si è registrato -16% rispetto a un anno prima, mentre i costi crescono. Il presidente della Confederazione italiana agricoltori lamenta la mancanza di attenzione da parte del governo verso un mondo -viticolo e non- non proprio marginale del sistema economico italiano. «Non vediamo l'attenzione necessaria con interventi realmente mirati - continua Politi - . Emblematico è il caso della mancanza di risorse per il fondo di solidarietà nazionali per le calamità naturali. Tante promesse ma nessun atto concreto».

Le stime sulla vendemmia 2009 non si discostano molto dalla produzione dell'anno precedente e sono elaborate dalla Cia sulla base di stime delle strutture territoriali. Il dato è leggermente inferiore alle previsioni realizzate dall'Ismea e dall'Unione italiana vini. E, ovviamente, resta valido salvo eventi climatici avversi. Che tutti si augurano non si verifichino. ♦